LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SEMPRE PIU' INCERTA LA LOTTA PER NON RETROCEDERE

L'Atalanta pareggia contro la Juventus Il Genoa vince sul campo del Verona

Entusiasmante altalena di emozioni

Il Genoa raggiunge e supera il Verona: 3-1

I veneti non realizzano un rigore calciato due volte e due volte colpiscono un palo

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

Risultato sensazionale nella incerta lotta per non retrocedere, i rosso-blu hanno raccolto ieri — proprio sul campo di una concorrente diretta — una vittoria importante, forse la più desiderata ed ambita di tutta la stagione, una vittoria che porta la squadra (finalmente) un po' in su nella classifica. Di contro, c'è stato il Verona che, con la sconfitta, si è piazzato all'ultimo posto della graduatoria ufficiale del torneo.

Giocatori, dirigenti e pubblico veneti hanno vissuto ieri il loro dramma attraverso le vicende della gara, che ha avuto momenti veramente emozionanti: dal primo goal del veronese Tesconi al pareggio di Dalmonte, dallo strano e fortunoso goal di Abbadie ai due pali colpiti dai veronesi nel breve spazio di tre minuti, dal terzo goal sempre di Abbadie al rigore non realizzato dai padroni di casa, anche se l'arbitro, dopo averlo concesso con una certa severità, l'ha fatto ripetere asserendo che Gandolfi si era mosso prima del tiro. Emozioni a iosa e brusco finale, con le squadre che escono mentre il pubblico sfoga il suo disappunto con un assordante coro di fischi.

Ma andiamo con ordine, per ricordare le vicende importanti di questa strana e, diciamo pure, bella partita. Molte novità nello schieramento del Verona, che ripresenta Servidati, Cuttica, Maccacaro e Gundersen, assenti contro la Spal; una sola variante nel Genoa, con il ritorno di Dalmonte al posto di Leoni. Arbitra l'austriaco Kainer, un direttore difficile da giudicare, amico comunque del quieto vivere. L'inizio è molto promettente: i veneti hanno intenzione di liquidare presto la partita e partono a tutta andatura.

C'è un certo equilibrio di azioni, anche se i veronesi appaiono più intraprendenti. L'attacco genoano si muove con una certa difficoltà, mentre Abbadie dimostra presto di «soffrire» il gioco troppo veloce praticato dagli avversari. Qualche bella azione dei giallo-blu sfuma per poco, alcuni calci d'angolo per gli ospiti sono senza esito. Verso la mezz'ora il primo goal, un gran goal. L'azione è rapida e senza fronzoli: Maccacaro, spostato sulla sinistra, serve Stefanini, che tocca indietro a Galassini, la piccola ala destra con un colpo di tacco da a Tesconi, rimasto inspiegabilmente libero da marcatura. Il mediano destro veneto azzecca un tiro che non perdona Gandolfi, mentre inutile risulta la «spaccata» di Carlini per evitare la rete: 29' minuto: Verona 1 - Genoa 0.

Esplode lo stadio per la gioia e pare che i rosso-blu accusino il colpo. C'è un certo predominio nel gioco a favore dei padroni di casa, i quali però hanno il torto di non premere sull'acceleratore... Ne approfitta il Genoa, che al 32' ci presenta il suo «vero» Abbadie: De Angelis serve l'uruguayano, che con un abile tocco smarca Dalmonte tutto libero sulla destra; tiro, rete: è il pareggio.

La ripresa ha un inizio vertiginoso: al 1' Gundersen potrebbe segnare, ma si lascia soffiare la palla da Bruno; al 2' girandola genoana sotto la porta di Servidati, con Cuttica in difficoltà, tanto che pare possa scapparci un autogoal, ma Servidati pura alla meno peggio; al 3' di nuovo attacco in forza dei veneti e altro calcio d'angolo in loro favore. Al 6' goal-beffa del Genoa. Dalmonte, impegnato sulla sinistra, lancia lungo al centro; il passaggio del genoano è troppo lungo e Abbadie non può che guardare Servidati, uscito prontamente per raccattare la palla. Sullo slancio però il portiere veronese non trattiene la sfera, che si ferma mezzo metro dietro di lui. Più pronto di tutti, Abbadie mette a segno: Verona 1 - Genoa 2.

Sarà questo infortunio l'inizio della capitolazione dei veneti, che non azzeccheranno più la via giusta. La loro reazione è veemente, favorita anche dal fatto che Robotti si trascina zoppicante per una distorsione. Gandolfi è chiamato in causa da un tiro bruciante di Del Vecchio e risponde con una parata da applausi, subito dopo lo stesso Del Vecchio azzecca una «legnata» imparabile, ma la base del montante respinge.

Passano tre minuti e questa volta è Gundersen che si incarica del tiro: ancora palo. Su azione di contropiede, ben lanciato da Leopardi, parte Abbadie. La sua azione è impeccabile. Vengono superati in dribbling due, tre difensori. Il tiro è... un passaggio in rete. Stupendo: Verona 1 - Genoa 3.

E' accaduto l'irreparabile. Per i veneti, sempre più sfiduciati, la partita pare finita. Le idee sono annebbiate, mentre i liguri hanno portato dietro anche Dalmonte, e Carlini, come uomo di seconda battuta, è veramente insuperabile. La gara si trascina come senza scopo per i veronesi che attaccano male, mentre i genoani si difendono benissimo contrattaccando con sagaci tocchi di Abbadie e Frignani. A movimentare l'ambiente ci si mette anche l'arbitro, che al 41' concede un rigore contro gli ospiti, per un presunto fallo di mano di Leopardi su una palla destinata ormai in calcio d'angolo. Inutile protestare: Larini manda nettamente fuori. Si vede allora il signor Kainer fare grandi gesti, come per dire che a lui tutto questo non piace. Nuovo tiro dagli undici metri, perché Gandolfi si è mosso prima. Questa volta si appresta a calciare il terzino Basiliani. Gandolfi anticipa l'uscita veramente e respinge di piede, Kainer non ha il coraggio di pretendere il «bis»... Più niente da aggiungere fino alla fine.

Giulio Accatino

Formazioni e reti

VERONA: Servidati; Cuttica, Basiliani; Tesconi, Larini, Gaiga; Galassini, Stefanini, Maccacaro, Del Vecchio, Gundersen.

GENOA: Gandolfi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Abbadie, Dalmonte, Robotti, Barison.

ARBITRO: Kainer, della Federazione austriaca.

RETI: nel 1° tempo: al 29' Tesconi (Verona), al 42' Dalmonte (Genoa); nella ripresa: al 6' e al 26' Abbadie (Genoa).

Per la prima volta dall'inizio del torneo

A Bergamo la Juventus non segna: 0-0

(o meglio: Charles fa un goal, ma l'arbitro glielo annulla)

Il goal segnato da Charles annullato a Bergamo dall'arbitro Rigato (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Di reti non ve n'è nessuna da raccontare, nel modo in cui siano state segnate. Precisamente come sul piuoco v'è poco da dire, tanto poco ve n'è stato. Una partita che non meritava certo di fare da atto decisivo per la vittoria della Juventus nel campionato di questa stagione. Se è vero che è bene chiudere in bellezza non è un male che la consacrazione del successo definitivo dei bianconeri sia stata ancora una volta rinviata a migliore occasione. La prova di Bergamo proprio non meritava di coronare l'edificio costruito dalla compagine torinese in otto mesi di lavoro.

V'era molto pubblico; anche questa volta, tanto quanto il recinto ne può contenere, più di ventimila persone cioè. Il campo era, come superficie, ricoperto da un bel tappeto erboso: come fondo, i bergamaschi lo definiscono coll'aggettivo di buono, ed i torinesi con quello di pessimo. Certo la palla — una palla cedevole e quasi molle — vi rimbalzava stranamente male. Ed in quanto al tempo vi fu una rappresentanza delle diverse qualità che esso può produrre: prima sereno e sole, poi nuvole e cielo basso, indi — alla ripresa — pioggia fine e leggera, ed al termine, orizzonte nuovamente limpido e pulito. Per tutti i gusti insomma.

L'aspettativa era forte, per l'incontro. Si voleva vedere all'opera una Juventus che intendeva di farla finita una volta per tutte colle questioni del primato matematico, e che quindi doveva vincere. E contro di essa si trovava schierata una Atalanta che aveva la necessità assoluta di non cadere più in basso di quel penultimo gradino sul quale si trovava confinata, e che quindi non poteva permettersi di perdere. E' successo che, dall'urto fra l'unità che sta ai primo posto e quella che ha finito per cadere al penultimo posto, non è uscito un bel nulla, e che la prima parte dello spettacolo, quella che riguardava la prestazione degli ospiti, ha fornito quanto che non è esagerato definire come una piccola delusione. Raramente l'undici che vincerà il campionato ha, in questi ultimi mesi, giuocato in modo così sconclusionato, scucito e sciatto. Senza portarsi così male come a Napoli, la difesa si è nuovamente mostrata incerta e poco ordinata. Colombo era tornato ad occupare il posto di mediano sinistro, Emoli era passato nuovamente sulla destra, e Corradi ricompariva nella posizione di terzino. Ma il giuoco in genere e l'intesa in specie non erano migliorati di molto. Colombo appariva stranamente nervoso, Emoli si aggrovigliava spesso, e senza riguardo alla posizione dei compagni, troppo in avanti, e Corradi, specialmente nel primo tempo, tornava a vagare per il campo lasciando allo scoperto la sua posizione. Ciò mentre Montico, saldo come difensore, rinviava la palla a caso, od a campanile, non servendo mai in modo pratico i propri attaccanti.

I quali si diedero da fare, questo sì, specialmente nel primo tempo, e specialmente per quanto riguarda Bonipertì, ma con poco o nessun costrutto. Ingarbugliate ed anche un po' confusionarie le due ali, tenuto a freno come si deve Charles, involuto e ben bloccato Sivori, la prima linea finì per fare quello che nella stagione ancora non aveva fatto: non segnare nemmeno una rete nei novanta minuti di un incontro. Cioè una volta segnò, nel secondo tempo, con Charles, ma l'arbitro, a torto od a ragione, annullò il punto per fuori giuoco del gallese.

L'Atalanta tendeva essenzialmente a non perdere: ed è riuscita nel suo intento. Meritatamente, bisogna anche dire, perché essa ha tenuto l'attacco molto più a lungo dell'avversario, al quale è stato, anche notevolmente, superiore in intraprendenza e velocità. Ottima la prova di Gustavsson — che emerge nella scelta di posizione —, di Angeleri che facendosi sostituire nelle linee arretrate, ha fatto mostra di grande aggressività, dell'ala destra Peruni — che in pura linea tecnica, senza saper combattere cioè — è un bell'elemento, e di Marchesi, il mediano od alternativamente terzino destro, che è un altro dei giovani virgulti locali pieno di promesse.

La partita in sé non merita, dopo quanto già detto, particolareggiata descrizione. E' finita come era cominciata: in bianco. Come è stata priva di reti, così è stata vuota di cose di rilievo. L'Atalanta condusse i primi ed i più insistenti attacchi, ma su una delle azioni di contropiede juventine, a portiere bergamasco fuori di posizione, Gustavsson riuscì a respingere, proprio sulla linea, un pallone che, sospinto da Sivori, stava per rotolare in rete. Un consimile salvataggio doveva eseguire poco dopo Emoli all'altro estremo del campo su una azione delle più confuse. Seguì un gran tiro fuori bersaglio di Ronzon. E, proprio nei minuti finali, su calcio di punizione di Peruni e successivo colpo di testa da Longoni, salto fuori a riscuotere l'applauso Mattrel con una ottima parata alta.

Alla ripresa prende a piovere. E subito Stacchini, servito in profondità, spara da lontano: la palla colpisce il lontano montante, e rimbalza di precisione nelle mani protese del portiere Galbiati. Poi Charles viene fatto oggetto di un brutto fallo, rimane a terra qualche istante, ma si rialza rifiutando senz'altro ogni cura. Fa seguito un duro urto fra Gustavsson e Charles, da cui ambi i giuocatori escono incolumi. L'Atalanta domina a lungo e preme insistentemente, non d'uno però mai l'impressione di poter concludere. Verso la mezz'ora salta fuori come uno sprazzo di luce in tanto grigiore di giuoco e di chima, la migliore azione di tutta la partita: la palla viaggia da Bonipertì a Sivori, da Sivori a Charles, e da questi, malgrado l'uscita di Galbiati, in rete. L'arbitro annulla prontamente per fuori giuoco. Pure per fuori giuoco si fa fermare Sivori su altra bella avanzata. E la partita termina coll'Atalanta che torna ad insistere vivamente all'attacco, e con Charles che corre spesso indietro a dare una mano ai propri difensori oberati del lavoro.

Vittorio Pozzo

ATALANTA: Galbiati; Angeleri, Ronconi; Marchesi, Gustavsson, Janich; Peruni, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Bonipertì, Charles, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Il Milan nella ripresa pareggia a Roma: 3-3

ROMA, lunedì mattina.

In una partita che è poco definire strana, la Roma, stabilito un netto distacco nel primo tempo, si è fatta raggiungere dal Milan, il cui attacco, trascinato dal grande ritorno di Fontana, ha avuto buon gioco dell'incerta difesa avversaria, ed è riuscito a ristabilire l'equilibrio quando ormai tutti pensavano a una clamorosa sconfitta. Questa però è stata evitata non tanto per merito dei milanesi, quanto per il crollo giallo-rosso, senza possibilità di discussioni, in ogni settore. Molto di più ci si attendeva da Schiaffino che invece ha giocato una partita modesta, distinguendosi solo in alcuni passaggi.

Le due squadre si sono divise il bottino nei due tempi, la Roma nel primo e il Milan nella ripresa. Primo gol quello di Lojodice al 6' da fuori area, Guarnacci ha raddoppiato al 20' di testa, su punizione battuta da Ghiggia; sembrava che al 25' il Milan stesse per accorciare le distanze, ma Fontana concludeva l'azione con un tiro sull'esterno della rete di Panetti; segnava invece ancora Lojodice al 43'. Nel secondo tempo, invertendo le parti, segnavano Fontana al 16', Liedholm al 32' e Mariani al 38'.

I grigi segnano dopo undici minuti; affannosa rincorsa dei liguri

La Samp per un errore di Bernasconi costretta all'1 a 1 con l'Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria impegnata in una specie di gara a handicap compromessa dall'errore del centromediano Bernasconi è riuscita ad evitare la sconfitta. Ha pareggiato con l'Alessandria, ha colpito un palo su tiro di Firmani ed ha perfino sbagliato una occasione d'oro per un'ingenuità di Bolzoni. Tutto questo potrà consolare l'orgoglio sportivo dei sampdoriani, ma non migliora la loro posizione in classifica. Alla vigilia della trasferta di Napoli, il punto perso sul proprio campo contro i grigi, pesa come una cappa di piombo. I blu-cerchiati sono usciti a testa bassa da Marassi, non battuti, ma neppure vincitori. Intanto nelle gradinate nord, quelle occupate abitualmente dai tifosi del Genoa si esultava perché si era diffusa la notizia della vittoria rosso-blu a Verona. Ora il Genoa è davanti; la Samp dietro, all'ultimo posto. Triste altalena di una squadra che non merita la posizione ed i rischi in cui si dibatte.

Anche di fronte ad una Alessandria dal gioco elegante, specie a centro campo, i sampdoriani non hanno sfigurato. I grigi si muovevano con la serenità di chi sta bene in classifica, e il «goal-regalo» dell'undicesimo minuto li ha resi maggiormente tranquilli. Erano ancora privi di Pedroni, ma la generosità di Bordelli non faceva rimpiangere l'assenza del capitano-allenatore. E Tagnin, una specie di «Boniperti dell'Alessandria» manovrava in posizione di rilancio, ricordando il juventino per il tocco e gli allunghi.

La Samp invece lottava con lo stato d'animo di chi tema che il pavimento (o il campo o meglio ancora la tanto preziosa posizione in serie A) stia per cedere. Tuttavia, e di questo va dato grande merito ai liguri, giocava senza rudezze e faceva sfoggio di un certo stile, specie con Firmani, Ocwirk, Bernasconi e Sarti, i suoi uomini migliori.

L'allenatore Baloncieri aveva puntato su Ocwirk - Firmani come tandem avanzato. L'sistema del «doppio centravanti» era stato sul punto di dare i suoi frutti già al sesto minuto, quando Firmani si era trovato in posizione di calciare a colpo sicuro. Eddy, però, accorgendosi di essere in netto fuori gioco, da vero gentleman del calcio, si era fermato per attendere il fischio dell'arbitro (fischio che non è venuto. Annoscia non aveva notato l'irregolarità).

Firmani ha voluto allora proseguire l'azione. Troppo tardi, il pallone era già lontano.

Pochi minuti dopo si apriva sotto i piedi dei blu-cerchiati il trabocchetto di uno sbaglio inesplicabile del centromediano. Undicesimo minuto, Bernasconi e Vonlanthen si contendono quasi sulla linea di fondo un pallone. Ha la meglio il «numero 5» e tutto sembra finito lì, ma Bernasconi anziché liberare a lato, o passare verso Bardelli che gli muove incontro, tentenna, cerca di girarsi, poi vuole scartare l'antagonista. Vonlanthen, che gli era rimasto accanto senza molte speranze, si trova tra i piedi un autentico regalo. Non lo sciupa. Si potrà discutere, dello svizzero, la maggiore o minore energia di lottatore, non certo il «tocco» o la chiara visione del gioco, riflessi di una classe autentica. Così in un attimo Vonlanthen piomba sul pallone e lo manda a spiovere in rete con una precisa traiettoria a parabola.

L'infortunio si abbatte sulla Samp come un'ondata travolgente. I liguri passano cinque minuti di sbandamento. Bardelli su calcio d'angolo, per poco non rinvia di pugno nella propria rete. La confusione tuttavia dura poco. Firmani e Ocwirk — sempre loro — guidano la squadra alla riscossa. Le ali, Bolzoni e Tortul, obbligano il portiere dell'Alessandria a piegarsi all'indietro, con formidabili colpi di reni, per respingere due tiri molto angolati. Nella seconda parata Stefani urta anche contro il palo e si ha l'impressione che l'incidente lo abbia reso titubante (ma si riprenderà nel secondo tempo). Intanto Nardi si produce una distorsione alla caviglia, cadendo male sul piede destro.

La Samp preme sempre più e al 31' pareggia. Bella apertura di Recagni a Bolzoni. L'ala evita in velocità Giacomazzi e centra a Ocwirk. Stefani si tuffa in ritardo. L'austriaco mette a segno nella porta vuota. Quattro minuti dopo Firmani attira verso di sé tutti i difensori grigi, Stefani compreso, poi passa a Bolzoni. Solo e con tutto il rettangolo del goal disponibile, l'attaccante spedisce a lato.

Nella ripresa una traversa colpita da Firmani al 2', due belle uscite di Stefani su Tortul e Bolzoni, e l'impressionante «serrato» dei liguri protesi alla ricerca del successo. Il portiere Bardelli gioca da terzino volante, ai limiti dell'area, e tutte le altre «maglie blu» si trasferiscono nella metà campo alessandrina. Il terzino Farina è addirittura il miglior avanti. Con un colpo di testa ed un tiro sfiora per due volte la rete al 43' e 44' minuto. Ma l'Alessandria si difende bene. Vitali, anzi, si fa notare nel contropiede, e Tagnin, Boniardi, Marcellini, il coraggioso Nardi, la cui caviglia sta gonfiandosi dolorosamente, formano una barriera insuperabile. Il risultato non cambia: è un pareggio. Resta un punto utile e meritato all'Alessandria. Restano un gran rimpianto e molte preoccupazioni per la Samp.

Paolo Bertoldi

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Recagno, Tortul

ALESSANDRIA: Stefani; Narducci, Giacomazzi; Marcellini, Boniardi, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

Spettatori 18 mila.

RETI: Vonlanthen (A.) all'11', Ocwirk (S.) al 31'.

Un prezioso zero a zero dell'Udinese a Padova

Padova, lunedì mattina.

Al termine di un incontro alquanto scorretto e povero di gioco, l'Udinese ha colto sul difficile terreno dell'Appiani un punto prezioso per la sua classifica, e se i suoi attaccanti non avessero sprecato nel finale due occasioni da rete, avrebbero potuto anche aggiudicarsi l'intera posta. L'attacco patavino ha oggi disputato una partita piuttosto scialba, impegnando saltuariamente con qualche contropiede l'attenta difesa ospite, che mai s'è lasciata sorprendere. Solo l'intero reparto arretrato s'è, come si solito, distinto egregiamente, mancando però in fase di rilancio.

Al contrario l'Udinese, senza essere brillante, s'è ben destreggiata, dimostrando una buona coesione fra tutti i reparti, specialmente nella mediana, che ha tenuto da padrona la zona di centrocampo. Al 2° minuto di gioco Rosa, colpito a una caviglia, ha dovuto lasciare il campo per rientrare al quarto d'ora quasi completamente ristabilito. L'Udinese mancava di Lindskog, che era in tribuna fra gli spettatori. Bigogno non aveva ritenuto prudente schierarlo, per quanto il giocatore si possa considerare ristabilito. Otto calci d'angolo per il Padova e tre per l'Udinese.

PADOVA: Pin; Secco, Scagnellato; Pielon, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Piquet, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni; Bettini, Sentimenti V, Fontanesi.

La Fiorentina fa saltare il catenaccio della Spal: 3-0

Firenze, lunedì mattina.

Il primo gol è stato segnato da Segato, impadronitosi della palla, già centrata al centro da Julinho, su una fitta di Montuori. Fatto qualche passo avanti, quasi sorpreso lui stesso della buona occasione, Segato ha tirato in angolo, piuttosto lentamente, dopo aver tratto in inganno Maietti.

Il secondo gol è venuto al 36'. Montuori aveva avuto la palla da Rizzarri e, dopo aver superato brillantemente due o tre avversari, l'ha data al centro a Julinho che prima l'ha bloccata col petto, poi ha tirato

Nella ripresa la Spal, con Zaglio tornato alle funzioni di mezz'ala, ha tentato una gara più aggressiva. Ma la difesa avversaria ha retto perfettamente e al 31' Julinho ha segnato il terzo gol della giornata.

Inter - Lanerossi (1-0) con David infortunato

Milano, lunedì mattina.

Dopo quasi tre mesi (l'ultimo successo risaliva al 2 febbraio contro la Spal), l'Inter è tornata alla vittoria allo Stadio di S. Siro, segnando l'unico goal dell'incontro a dieci minuti dalla fine per merito di Angelillo, che con una mezza rovesciata ha sorpreso il portiere in uscita, su corto passaggio di Lorenzi, quattro minuti dopo lo stesso Angelillo ha colpito la base del palo a porta vuota. I Lanerossi ha dovuto giocare la seconda parte della ripresa con dieci uomini validi, a causa di un infortunio capitato a David, rimasto azzoppato in uno scontro al 15' e costretto a relegarsi pressochè inutilizzabile all'ala destra. Soltanto nel finale i nerazzurri sono riusciti a prevalere, favoriti anche dalla menomazione accusata dagli avversari.

Bologna - Napoli (1-1) ferito il rossoblù Vukas

Bologna, lunedì mattina.

Dopo cinque consecutivi successi, il Napoli ha pareggiato a Bologna. Un risultato sostanzialmente giusto perché nel primo tempo i rossoblù hanno marcato una certa prevalenza, mentre nel secondo le redini sono passate al Napoli che, soprattutto nel finale, ha avuto momenti di vero e proprio dominio assediando la rete di Santarelli. Le due reti sono venute nella ripresa: ha segnato per il Bologna Pascutti al 10', sfruttando un forte pallone calciato da Bodi su punizione e respinto ma non trattenuto da Bugatti; per il Napoli, al 15', ha realizzato Brugola con una secca stangata conseguente a un calcio d'angolo. A cinque minuti dal termine Vukas, scontratosi con Bugatti, rimaneva in stato di semi-incoscienza; si riprendeva comunque negli spogliatoi.

Trionfo del Lancia nel Trofeo Fina di bocce

Il Trofeo di bocce *Vincenzo Fina*, prima prova di selezione per il campionato provinciale a coppie, ha fatto registrare la completa vittoria dei giuocatori del G.S. Lancia, che sono riusciti, in virtù di una gara giudiziosa, ad occupare i primissimi posti nella classifica finale.

NEL TORNEO DELLA LEGA INTERREGIONALE

Successo del Casale a Lodi: 4 a 2

Casale-*Fanfulla 4-2 — Subita una rete al 14' di gioco, il Casale ha reagito con carattere positivo, pareggiando con Bonizzoni al 25' e passando poi in vantaggio al 28' per un'autorete di Castellazzi e con un'altra rete di Bonizzoni. Nella ripresa, autogoal di Cuzzoni e quarto punto casalese realizzato da Cosola.

***Piacenza-Spezia 1-1** — Una gara bella, vivace ed equilibrata. Ha segnato prima lo spezzino Corti; ha pareggiato un minuto dopo il piacentino Calandini.

***Arezzo-Novese 4-1** — Facile vittoria dei toscani su una Novese sterdita. Reti di Morelli (20' e 43' del 1 tempo), Maggi (6' del II tempo) e Panzieri (33' della ripresa) per l'Arezzo. Goal di De Paoli per la Novese al 25' della ripresa.

***Gallaratese - Lucchese 3-0** — Due dei tre punti sono stati ottenuti nella ripresa. Ha realizzato Bianchi al 6', mentre Doniselli e Landoni hanno completato il bottino.

***Corbetta-Snia Varedo 2-0** — Savino al 5' e Clodoni al 36' della ripresa hanno ottenuto i goals del successo. Buona la prova del Corbetta, fresco e continuo nella manovra.

***Solvay-Carrarese 2-0** — Chiaro successo dei Solvay con due reti di Tanganelli e Cioni. Continua e netta la supremazia dei Solvay su una Carrarese combattiva.

Foligno-*Cuneo 1-0 — Meritato successo del Foligno su un Cuneo sempre più sbiadito. La rete decisiva è stata opera di Costantini al 7' del secondo tempo.

***Varese-Cenisia 2-0** — Gara interessante, giocata con ritmo veloce. Reti di Severina (al 36' del primo tempo) e di Petrocchi al 40' della ripresa.

***Sestri Levante-Pinerolo 1-0** — Un solo episodio degno di nota: il goal di Piscaglia quasi all'inizio del match. Poi una partita sciatta, con rarissimi spunti rivali.

***Asti-Entella 1-1** — Pressione quasi continua dei piemontesi che sono poi stati sorpresi da un goal di Casagrande. La reazione astigiana raggiungeva il pareggio quasi allo scadere del 1° tempo per merito di Gottardo. Nel secondo tempo il ligure Armari è stato colpito da una gomitata di un astigiano, riportando una contusione addominale.

***Chivasso-Savona 3-0** — Con una ripresa entusiasmante il Chivasso ha superato il Savona. Reti di Bettono, Scaglia e Torta.

Fossanese-*Veloce Savona 2-0 — Meritato successo dei fossanesi, con due goals di Rosso, uno per tempo.

Sammargheritese-*Ivrea 2-1 — L'Ivrea ha ancora mancato la prova, finendo battutissimo dalla squadra ligure, spigliata e combattiva. Tre goals di Ferrari per la Sammargheritese e di Dalla Riva per l'Ivrea.

Magenta-*Vogherese 3-1 — Buona prova del Magenta contro una Vogherese giù di tono. Hanno segnato: Mentoni tre volte per il Magenta e Fontana per l'undici piemontese.

I Categoria

I RISULTATI: *Solvay-Carrarese 2-0; *Corbetta-Snia Varedo 2-0; *Gallaratese-Lucchese 3-0; *Arezzo - Novese 4-1; Casale-*Fanfulla 4-2; Foligno-*Cuneo 1-0; *Piacenza-Spezia 1-1; *Varese-Cenisia 2-0.

LA CLASSIFICA: Spezia punti 41; Casale 34; Varese e Corbetta 33; Piacenza 30; Novese e Arezzo 29; Cenisia 28; Snia Varedo e Gallaratese 25; Foligno 24; Lucchese 22; Fanfulla, Carrarese e Solvay 21; Cuneo 16.

II Categoria

I RISULTATI: Sammargheritese-*Ivrea 3-1; *Rapallo-Vado 0-3; Magenta-*Vogherese 3-1; *Asti-Entella 1-1; Fossanese-*Veloce 2-0; *Chivasso-Savona 3-0; *Sestri Lev.-Pinerolo 1-0.

LA CLASSIFICA: Entella punti 36; Andrea Doria 34; Sestri Levante 32; Savona, Pinerolo e Chivasso 29; Magenta e Fossanese 28; Vado 27; Asti e Rapallo 26; Sammargheritese 24; Veloce 23; Sestrese 22; Ivrea 19; Vogherese 15.

Successo degli italiani al «concorso» ippico

Roma, lunedì mattina.

Anche la terza giornata del concorso ippico internazionale si è conclusa con una piena affermazione italiana. Essa sarebbe stata certamente maggiore se la sciurità non avesse costretto la giuria a rimandare a domani alle 12 la «bella» fra i quattro concorrenti rimasti in gara per l'aggiudicazione del premio intitolato al gen. Piero Dodi.

Ecco i risultati di ieri: **Premio Aventino** - barrage, su un percorso di 730 metri - 12 ostacoli: 1. ten. Gotiscren (It.) su Pagoro 1'9"3, pen. 0; 2. cap. R. D'Inzeo (It.) su Posillipo 1'19", pen. 0; 3. cap. P. D'Inzeo (It.) su Champion 1'20"8, pen. 0; 4. sig. Mancinelli (It.) su Gloria II 1'26"2, pen. 0; 5. Anna Clement (Germ.) su Dephin 1'28"1, pen. 0; 6. Pier D'Orsola (Fr.) su Guenie d'or 1'17"2, pen. 4.

dalla Francia una grande novità per le signore di Torino

domani 29 aprile
dalle ore 16
presso il negozio
della ditta

ARTHUR MARTIN
di PARIGI

V.A.L.L.E. VIA BOTERO 18 TORINO

la più grande fabbrica di cucine a gas d'Europa presenterà l'eccezionale cucina a gas 36-52 ad accensione automatica - 4 fuochi e mezzo - termostato - grilloir a raggi infrarossi - premio Beauté France per l'eleganza - funzionante con tutti i gas

Il pubblico è invitato ad intervenire alla dimostrazione. Tra le signore presenti verranno sorteggiate eleganti confezioni di profumi francesi.